Anno XXXIX — Lunedì 6 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 55

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA CRISI DEL MINISTERO

Le mezze figure

L'ora è grave. L'on. Giolitti ha dovuto per cagione di salute, che non può essere posta in dubbio, abbandonare il potere, in un momento di eccezionale difficoltà. Sono da risolvere a breve scadenza problemi d'interesse vitale per la nazione.

La fatalità ha pesato oggi sull'uomo di Governo che nel 1889, nel 1893, nel 1903 aveva lasciato il potere per sfuggire a responsabilità che avrebbe dovuto, secondo un'opinione diffusa, affrontare. Questa volta egli fu costretto a ritirarsi, perchè non era più in grado di tenere l'ufficio alto e ponderoso; e a molti sembra, a punto per quei ricordi, che la sua sia una fuga. E non è.

Di fronte a una situazione simile, creata dalla troppa fiducia d'un uomo in sè stesso — fiducia che lo indusse a comporre un Ministero che senza di lui non poteva reggere neanche poche settimane — non giova recriminare. E la stampa non deve, secondo il nostro modesto avviso, smarrirsi nei dietroscena di ieri, ma affrontare i problemi di domani. Occorre che l'opinione pubblica venga con limpido pensiero e con virile proposito guidata, per aiutare la formazione d'un governo capace e forte, quale da tutti è invocato.

Alla stampa liberale incombe sopratutto questo dovere. La scomparsa d'un uomo politico, sia pure d'alta levatura, non deve creare alcun scoraggiamento in un paese, come il nostro, che ha visto lasciare la lotta, in ore ben più difficili, uomini di Stato insigni, ai quali non pure l'Italia ma il mondo intero si inchinava. Il nostro Parlamento ha uomini di valore che possono raccogliere, con fortuna, l'eredità del deputato di Dronero.

Ma è necessario che essi assurgano dalle competizioni personali, in cui sterilisce ogni energia, per costituire il fascio delle forze liberali; è necessario costituire il Governo che sappia imprimere allo Stato un vigoroso indirizzo di azione per la difesa e per lo sviluppo del paese.

Sentiamo parlare di una ricostituzione del ministero con Ronchetti o con Tittoni alla testa. Sarebbe, a nostro avviso, un grave errore. Da una situazione come questa non si può uscire con ripieghi; e una ricomposizione del Gabinetto Giolitti sarebbe un ripiego.

Occorre affrontare i problemi che incombono con uomini nuovi. Non ci sembra nemmeno lecito parlare d'un Ministero Marcora: il Presidente della Camera non ha stoffa da Presidente del Consiglio. Egli lo sa meglio d'ogni altro.

Il nome che si affaccia alla mente dei più è quello dell'on. Sonnino. Egli è l'uomo, tutti lo riconoscono, che possiede la migliore preparazione; ma per ciò è quello contro il quale si appuntano le avversioni artificiose di quanti non possono sperare servigi di alcuna specie e quindi non amano il liberale sincero e rigido.

A noi pare che sia giunta per lui l'ora della prova — e che non deva ritrarsene, come altre volte.

Un Ministero Sonnino con larga base liberale — raccogliendo uomini di vero valore — potrebbe affrontare serenamente le questioni e risolverle. Ministeri con uomini di secondo grado non sono fatti per situazioni gravi come è la presente. E chi vi crede è illuso — chi ne aiuta la formazione fa opera contraria ai veri, grandi interessi del paese.

Un ministero di mezze figure democratiche, cioè un Ministero Giolitti senza Giolitti, sarebbe sbattuto in opposte direzioni, dalla pressione dei grandi affari e dall'assalto della piazza e verrebbe subito travolto.

Le chiamate al Quirinale

Roma 5. — Contrariamente a quanto si stampa, il Re non ha veduto oggi che il presidente del Senato Canonico e il presidente della Camera Marcora.

Durante la firma il Re parlò con tutti i ministri, mostrandosi dolente per la crisi, ma nulla esprimendo circa la soluzione come vorrebbero far credere i soliti fabbricatori di notizie.

Il Re in queste udienze si limita a interrogare gli uomini eminenti, per poi decidere.

Domani verranno chiamati Fortis e Sonnino.

La fiera delle vanità

Roma, 5. — S'intriga da tutte le parti. Ronchetti prima mandava avanti lui solo con l'interinato della Presidenza del Consiglio; poi, visto che la cosa non camminava, raccomanda e fa raccomandare un Gabinetto Marcora-Ronchetti.

Un gruppo di radicali e il gruppetto dei zanardelliani (*vedi più avanti*) vorrebbero Marcora. Dicono che un ministero Marcora è la soluzione più logica.

Ma gli amici di Gallo e di Gianturco; gli amici di Fortis e di Tittoni non sono di questo avviso e ogni gruppo manda avanti il rispettivo capo.

Dei giornali, la *Tribuna* è quella che si mostra più appassionata perchè il potere rimanga nella famiglia giolittiana.

Il *Giornale d'Italia* è quello che sta più sulle generali — quello che parla di cose non di uomini — e si limita a raccomandare un programma liberale.

Tutti contro Sonnino

Roma, 5 — Tutte queste mezze volontà e mezze figure vanno formando il fascio contro Sonnino che non briga e non intriga.

I loro giornali, che sono poi quelli del Ministero, seguitano a ripetere che si deve escludere una combinazione Sonnino, anche se dovesse parteciparvi l'on. Sacchi. Insomma, dicono che l'ora dell'on. Sonnino non è ancora sorta — ammettendo anche con queste parole che l'unico uomo sul quale oggi si potrebbe fare affidamento per dirittura politica, rettitudine pubblica e privata, capacità di governo è l'onor. Sonnino.

La vera malattia dell'on. Giolitti

Roma 5. — Sulla malattia dell'on. Giolitti si hanno notizie più precise. L'on. Giolitti è preso da acuta nevrastenia che riuscirà a domare completamente con un lungo riposo. Egli passerà la primavera a Cavour e l'estate a Bardonecchia, dopo di che i suoi amici ritengono che egli potrà tornare a Roma completamente guarito e riprendere a novembre la vita politica.

La riunione dei zanardelliani

Roma, 5. — La riunione dei zanardelliani fu brevissima.

L'ultimo censimento dei zanardelliani li faceva salire a 65. Alla riunione di ieri erano 25, a quella d'oggi 17.

Si deliberò che non era il caso di deliberare mentre si svolgeva la crisi. Ad ogni modo si prese impegno di vegliare a che la successione del Ministero non esca dalle mani del partito liberale. (*La guardia che guarda la guardia* ecc.)

L'OSTRUZIONISMO È FINITO
Vittorie per ridere

Il Comitato dei ferrovieri un'ora dopo le dimissioni forzate dell'on. Giolitti ha telegrafato: « Ministero dimessosi, desistete ostruzionismo ».

E volevano dire che il Ministero si è dimesso per la cagnara fatta col regolamento. Ma la verità è che il ritiro dell'on. Giolitti e le conseguenti dimissioni del Gabinetto non furono affatto determinate dall'ostruzionismo dei ferrovieri — ma da una malattia che toglieva al Presidente dei ministri la facoltà di tenere il suo ufficio.

Noi portiamo ferma fede che il futuro Ministero, quale esso sia, saprà difendere i grandi diritti e interessi nazionali contro le soprafazioni d'una corporazione e che l'opinione saprà energicamente indurlo a questo ed efficacemente appoggiarlo.

L'INIZIATIVA
DI RE VITTORIO EMANUELE

Roma, 5. — Il Presidente del Consiglio dei ministri vista la lettera diretta da S. M. il Re al Presidente del Consiglio dei ministri, per la fondazione in Roma di un Istituto internazionale di Agricoltura e per la convocazione dei rappresentanti dei varii Stati aderenti, udito il Consiglio dei ministri decreta:

Art. 1. — E' istituito un ufficio provvisorio presso il ministero degli Esteri sotto la direzione dei ministri degli Esteri, dell'Agricoltura e del Tesoro per la trattazione di tutti gli affari che si collegano alla fondazione del detto Istituto;

Art. 2. — L'Ufficio provvisorio è così costituito: Malvano segretario generale del Ministero degli Esteri, presidente — Carlo Simeoni, direttore generale dell'Agricoltura, Giovanni Montemartini direttore dell'Ufficio del lavoro;

Art. 3. — E' istituito il comitato generale coll'incarico di proporre ai ministri il programma per la conferenza internazionale e assistere il governo in tutti gli atti preparatori della detta conferenza;

Art. 4. — Sono chiamati a partecipare a questo comitato i signori Eugenio Faina senatore presidente, principe Felice Borghese senatore presidente del consiglio superiore di agricoltura, Marchese Cappelli presidente della Società generale degli agricoltori italiani, deputato Enea Cavalieri presidente della Confederazione dei consorzi agrari, Bruno Chimirri deputato, Carlo Cornaggia, Medici Castiglioni deputato, prof. Giuseppe Cuboni direttore della stazione patologica vegetale di Roma, Napoleone Colajanni deputato, Antonio De Viti De Marco deputato, Maggiorino Ferraris deputato, Carlo Ferraris deputato, Italo Giglio direttore della stazione chimico agraria sperimentale di Roma, Carlo Gorio deputato, Conte Giusto deputato, Cornelio Guerci deputato, Guglielmo Korner direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano, Fedele Lampertico senatore presidente del consiglio superiore dell'industria, Pietro Lacava deputato, Antonio Maffi segretario generale della Federazione delle Cooperative italiane, Giacomo Malvano senatore, Nicola Miraglia direttore generale del Banco di Napoli, Giovanni Montemartini direttore dell'ufficio del lavoro, Edoardo Ottavi deputato. Edoardo Pantano deputato, Giuseppe Pavoncelli deputato, Tito Poggi deputato, Giovanni Rainieri direttore della Federazione italiana dei consorzi agrari deputato, Giulio Rubini deputato, Antonio Salandra deputato, Carlo Simeoni direttore generale di agricoltura, Leopoldo Torlonia deputato;

Art. 5. — Il Comitato generale eleggerà nel suo seno un vice presidente e due segretari;

Art. 6. — I ministri degli Esteri dell'Agricoltura e del Tesoro sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

ELEZIONE POLITICA

Pesaro, 5. — Elezione politica del collegio di Pesaro: Votazione di ballottaggio: Risultato definitivo: Iscritti 4447, votanti 2828: Pellegrini Antonio (rep.) 1411, Palberti Romualdo (mon.) voti 1325.

Il commissario generale dell'emigrazione

Roma, 5. — Con regio decreto in data d'oggi il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi è incaricato delle funzioni di commissario generale per la emigrazione a partire dal 1 aprile 1905.

I NUOVI SENATORI

Con Reale Decreto di sabato furono nominati a Senatori:

Annaratone avv. Angelo, prefetto;

Beltrami arch. Luca, ex deputato; Bettoni co. Federico; Biscaretti di Ruffia co. Roberto, ex deputato;

Cadolini ing. Giovanni, ex deputato; Chinaglia avv. Luigi ex deputato; Civelli Antonio, ex deputato; Contarini march. Luigi, ex deputato; Caldesi avv. Clemente, ex deputato;

Decupis avv. generale erariale; Del Mayno co. Luchino, tenente generale; Di San Giuliano march. Antonio, ex deputato; Di Terranova Pignatelli duca Giuseppe, ex deputato; D'Ovidio prof. Enrico:

Engel ing. Adolfo ex deputato;

Fergola prof. Emanuele; Ferro Luzzi Giovanni, primo presidente di Corte d'Appello;

Garroni march. Cam., prefetto; Grassi Pasini Michele, ex deputato; Guala avv. Carlo, consigliere di Stato;

Lioy nob. Paolo, ex deputato;

Mangiagalli prof. Luigi, ex deputato; Martuscelli avv. Enrico, consigliere alla Corte dei Conti; Masi Giorgio, primo presidente di Corte di Cassazione; Menafoglio marchese Paolo, ex deputato; Morandi prof. Luigi, procuratore generate di Corte d'Appello;

Nazari Augusto, procuratore generale della Corte d'Appello;

Orsini Luigi, consigliere alla Corte dei Conti;

Pansa Alberto, regio ambasciatore; Perfumo Enrico, procuratore generale di Corte d'Appello; Plutino Fabrizio, ex deputato; Pullè co. Leopoldo, ex deputato;

Quigini Puliga Alberto, vice ammiraglio;

Raccioppi Giacomo, consigliere di Stato; Ricciutti Nicolò, primo presidente di Corte d'Appello; Righi prof. Augusto:

Sanguinetti Cesare; Sigismondo Felice, tenente generale;

Tiepolo co. avv. Lorenzo, ex deputato; Tomasini Oreste; Volterra prof. Vito;

Zumbini prof. Bonaventura.

La missione Brazzà al Congo

Ci scrivono da Parigi:

Gli scandali avvenuti al Congo francese hanno richiamata l'attenzione del Governo, il quale ha incaricato il Brazzà di una missione in quel beato paese, dove gli amministratori fanno del brodo di intestini di negri e fanno scoppiare i loro amministrati colla dinamite. Tutta la stampa ha accolto favorevolmente questo provvedimento, che, data l'energia ben nota del Brazzà, si crede abbia a riuscire efficace e radicale. Le difficoltà che si presentano non sono certo piccole. Il territorio del Congo francese è grande quanto tre volte quello della madre patria, e nondimeno non gli è destinato se non un bilancio di tre milioni di franchi. La polizia è esercitata da due compagnie di tiratori, i quali si recano da un paese all'altro per percepire le imposte, e quindi se ne vanno, lasciando dietro di sè il malcontento; la rivolta scoppia, e li costringe a ritornare sul posto per reprimerla. Brazzà, che è un esploratore ben noto, e fu il primo governatore del Congo, può anche essergli utile, e, secondo il *Temps*, la sua missione dovrebbe pur essere rivolta a studiare il Congo belga, il quale ha un commercio molto ben avviato di 75 milioni, ha 22,000 soldati, 1500 impiegati e un bilancio di 30 milioni.

Il segreto di tale fioritura è nell'appello che si fece al credito, mediante cui si poterono prendere a prestito più di 300 milioni.

Molte speranze si fondano sul Brazzà che alcuni dicono sia stato scelto dal presidente stesso della Repubblica.

Egli è ancora molto amato al Congo ed è sempre considerato colà come apostolo di pacifica conquista. Dotato di un'energia d'acciaio, Brazzà farà facilmente quanto i governatori che gli succedettero non poterono compiere, ostacolati da enormi difficoltà.

Il Brazzà partirà il 15 corr. mese e sarà accompagnato da tre o quattro persone soltanto, fra cui un addetto del gabinetto del ministro delle colonie. La sua missione durerà circa tre mesi.

I due " ukas „ dello czar

Parigi, 4. — L'*Echo de Paris* scrive a proposito dei due manifesti dello czar: Il primo manifesto fu strappato all'imperatore dai reazionari che volevano rispondere all'ultimatum degli operai minaccianti di proclamare lo sciopero generale. Il manifesto ebbe un effetto disastroso: si credette di vedervi un invito alla guerra civile.

L'imperatore capì che le sorti del regime della Russia erano in gioco e chiamò perciò a Czarskoie Selo i ministri delle finanze e dell'agricoltura. Alle 6 pom. il *Messaggero* del Governo pubblicò il secondo manifesto, col quale accorda la costituzione, creando un governo parlamentare.

L'*Echo de Paris* afferma poi che il secondo manifesto causò un completo rivolgimento pubblico.

Le lettere del Castaldo

Il freddo è cessato — Lo scirocco — Un grosso strafalcione pubblicato dal Ministero d'agricoltura — I danni del gelo senza la neve — Come rimediarvi

Finalmente qui sulle nostre pianure il freddo intenso, che ci ha tormentato due mesi, è cessato. Egli è bensì vero che non più cieli sereni, aurore e tramonti fulgidi di luce, ci confortano l'animo; ma in compenso è venuto lo scirocco, senza il quale non si poteva sperare, nell'avvicinarsi di Primavera, lo sgelamento completo del terreno.

Post nubila Phoebus! Laonde c'è motivo a sperare che dopo le grandi nevicate sui monti e altri disordini meteorici di questi giorni la Natura si ponga in calma e la stagione proceda regolarmente verso la sospirata epoca delle faccende agricole e delle speranze, le quali spesso, restano deluse. Ma pazienza, poichè i fati sono più potenti di noi. Pigliamo dunque le cose come vengono, facendo sempre del nostro meglio però per sostenere la lotta con intelligenza, amore e possibilmente con virtù.

**

Non si dovrebbe ommettere da nessuno, che scrive di cose agrarie, di far nota una solenne panzana sballata recentemente dal Ministero nostro di agricoltura, affinchè si sappia dal pubblico quanto valgano le pubblicazioni di quel Dicastero, e quanto male si spendano i quattrini in Italia, almeno presso quel Ministero, e duole il dirlo, quanto scarsa sia la coltura nell'impiegatume nostro; effetto questo del disinteresse non solo di molti studenti, ma inoltre delle loro famiglie allo studio; disinteresse che di frequente si manifesta nelle chiassate degli studenti così detti per ironia, per ottenere ciò che contro giustizia e ragione chi sta al sommo della P. I. concede.

Ma veniamo al fatto.

Nel riassunto decadico di notizie agrarie pubblicate dal Ministero di agricoltura è detto: (*horrèsco referens!*): *gli ultimi freddi hanno più che altro giovato a favorire l'accestimento del frumento ed a tenerlo purgato dagli insetti dannosi.*

Ma come si chiama quel funzionario del ministero d'agricoltura che lascia uscire simili strafalcioni dai suoi uffici?..

Come mai al Ministero d'agricoltura si può ignorare le cose più elementari di questo mondo, per dire che il freddo invernale, cioè una temperatura a zero possa favorire l'accestimento ch'è vegetazione bella e buona?...

E' possibile trovare in campagna un idiota tale da supporre che la vegetazione abbia luogo ad una temperatura al disotto di 7 gradi? mentre i bambini delle scuole rurali, affermerebbero, se interrogati, che quando sopraggiungono le brine e si gela la terra, ogni pianta non vegeta più?...

Non c'è bisogno di essere professori di agraria per sapere che non basta neppure l'aria ad una temperatura di parecchi gradi sopra lo zero per determinare il movimento vegetativo, finchè le radici si trovano ad una tem-

peratura almeno di 3 a 4 gradi sopra lo zero.

L'accestimento poi del frumento avviene nelle fasi più attive di vegetazione, e certamente i freddi di gennaio non possono determinarle.

Ho letto codesta peregrina notizia agraria sul frumento, mentre non essendo che un castaldo, m'impensieriva in questi giorni guardando i seminati, ai quali il gelo prolungato, senza tabarro di neve non ha certo giovato.

Temo che i grani vernenghi abbiano sofferto così da scoprire al primo risveglio della vegetazione un diradamento dannoso delle piantine e pensai consigliare gli amici agricoltori di anticipare la concimazione col nitrato di soda onde procurare un largo accestimento non appena la temperatura permetterà la vegetazione, e di badare inoltre che là dove il frumento apparisce rado così da non permettere la speranza in un discreto raccolto, a seminare altre cose su codesti campi, e cioè avena, orzo, frumento marzuolo, bietole o che si voglia altro, poichè l'opera dell'agricoltore deve avere sempre per mèta il massimo prodotto netto e di non lasciare un terreno ove si scorge a prima vista la impossibilità di ottenere un raccolto rimunerativo senza rimpiazzarlo con altra coltura immediatamente. *Il Castaldo.*

Asterischi e Parentesi

— Una sarta di nuovo genere.

Un giornale illustrato che si stampa a New York — uno dei millecinquecento giornali della metropoli americana — parlando di applicazioni elettriche, reca una notizia meravigliosa. Dice che un ingegnere ha inventato una macchina elettrica per fare... i vestiti delle signore.

Proprio così! Sentite:

Una signora entra nell'apposito magazzino, e sceglie la stoffa e il modello del vestito.

Contemporaneamente una commessa prende le misure della signora e le riporta su speciali dadi scorrevoli della macchina. Ciò fatto s'introduce nella macchina la stoffa del vestito da una parte ed il modello dall'altra e... dopo un quarto d'ora, che la signora passa scorrendo qualche rivista illustrata, il vestito esce dalla macchina tagliato, cucito, guernito e pronto per essere indossato...

Lascio alle lettrici ogni commento.

Dirò solo che se la notizia è vera, è destinata a produrre una grande rivoluzione nel mondo delle sarte...

Altro che rivoluzione francese! E poi? Se il vestito è riuscito male, mal tagliato, mal cucito, mal guarnito, con chi può prendersela la povera signora?

**

— « Diligenza scrupolosa », sonetto romanesco di Oreste De Petris.

Er ferroviere, bello mio, è n'ometto
Che je piace a fa bene er su mestiere
E mo s'è fatto poi accosì perfetto
Che quanno sta ar lavoro è un gran piacere!

Tu nun l'ài visto? no. Be' ce scommetto
Che nel vedello fa er proprio dovere,
Co' tanto amore, scrupoli e maniere,
Je daressi un bacetto... a pizzichetto!

Le rote, er freno, er gancio, la pressione...
A tutto, a tutto guarda, a tutto penza
Co cura, sottijezza e precisione.

Parte quanno è tranquillo de coscenza,
Poi se ferma e raddoppia l'attenzione...
Semo in tempo si o no de *diligenza*?!

**

— Mele senza semi.

I giornali si occupano diffusamente di una nuova varietà di mele senza semi interni ora comparsa sul mercato londinese.

Queste mele, che per la loro particolarità di mancare di semi, hanno attirato la curiosità universale nel mondo botanico, sono di origine americana, essendo state prodotte a Grand Valley nel Colorado.

L'albero è forte, resiste ai geli, e sembra adatto a prosperare in ogni clima: il frutto è bello, grosso e saporito. Tagliato non mostra alcuna traccia di semi nell'involucro legnoso che normalmente avvolge i semi nelle altre varietà di mele.

Un canestro contenente venti di questi frutti fu presentato al Re Edoardo che, come è noto, sembra abbia contratto l'appendicite tre anni addietro appunto in seguito all'avere ingoiato semi di mela. Il Re volle tagliare egli stesso questi frutti, che furono trovati assolutamente sprovvisti di semi e furono in sua presenza fotografati.

Parecchi vivai del Kent hanno subito inviate ordinazioni per ottenere meli che producano frutta senza semi, onde tentarne la coltivazione industriale.

Il vivaio originale americano ha venduto questo anno più di mezzo milione di piante.

Il prezzo attuale di una mela senza semi in Londra è di 30 scellini: L. 37.50.

L'importanza della scoperta è grandissima per l'Inghilterra, perchè la mela è il frutto di maggior produzione e di maggior consumo nel paese, contandosi qui non meno di venti milioni di piante e l'importazione delle mele dall'estero ammontando a meno di 12,000,000 di *bushels* ogni anno.

Secondo i produttori americani tutte le varietà di meli esistenti possono dare frutti senza semi per mezzo di semplice innesto colla varietà americana.

**

— Per finire.

— La penultima.

Un marchese spiantato ha comperato un'aringa affumicata.

— Prego — dice egli al venditore — mi faccia portare l'animale a casa mia!

**

— L'ultima.

Al ballo d'un Circolo militare, il generale, presidente del Circolo, nota che gli ufficiali ballano esclusivamente con le giovani signorine, mentre nel salotto vicino sospirano parecchie vecchie zitelle.

Il generale, agli ufficiali, con voce stentorea:

— Ah! voi siete qui? Ma il nemico è là!...

CRONACA PROVINCIALE

La Ferrovia della Carnia

Una circolare del comm. Renier

LA STORIA DEL PROGETTO

Fu diramata a tutti i sindaci della Carnia una circolare del seguente tenore:

Il Comitato, che sedici Comuni elessero per possibilmente procurare alla Carnia l'immenso beneficio di una ferrovia a scartamento normale, la quale unisca la Pontebbana a Tolmezzo e Villasantina, ha quasi esaurito il suo mandato coi seguenti risultati.

Fu redatto il progetto, che, con leggerissimi varianti, ottenne l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. La spesa, con esso preventivata, per la costruzione e la provvista del materiale mobile è di L. 3,358,810.36. In base a tale progetto ed alla dettagliata dimostrazione dell'utilità e produttività della ferrovia progettata, ne fu chiesta al Governo la concessione ed il sussidio massimo acconsentito dalla legge 30 aprile 1899, n. 168, che è di L. 5000 al chilometro per 70 anni, e ciò in aggiunta a quello già deliberato dalla Provincia, in occasione del così detto omnibus ferroviario provinciale, di L. 12 mila per 35 anni.

Il Comitato superiore delle ferrovie, e poi la commissione tecnico finanziaria-militare all'uopo istituita dal Governo diedero parere favorevole alla concessione e ad un sussidio di L. 4800 al chilometro per 70 anni. Trasmessa la domanda al Consiglio di Stato, esso richiese che i comuni interessati, con regolari deliberazioni, si assumano di concorrere con L. 10 mila all'anno per 35 anni (concorso già del resto presupposto anche dal Comitato superiore) e che si dichiari se la concessione della linea verrà assunta direttamente dal Comitato o, in caso diverso, da quale Società o Ditta.

Per la costruzione e l'esercizio

Contemporaneamente alle pratiche col Governo, il Comitato si occupò anche di studiare il modo di costruire e di esercitare la ferrovia, dato il sussidio dello Stato. — Senza esporre però tutto quanto esso avea escogitato, basti ora dire che tiene la impegnativa, in data 21 febbraio 1905, della Società Veneta per costruzioni ferroviarie residente in Padova, di assumersi la costruzione e l'esercizio della nostra ferrovia, giusta il progetto sopra accennato, e tenuto conto delle prescrizioni e raccomandazioni del Consiglio Superiore, a condizione che il sussidio del Governo non sia inferiore a L. 4800 al chilometro per 70 anni; che, al sussidio della Provincia di lire 12 mila per 35 anni, si aggiunga quello dei Comuni in L. 10 mila pure per 35 anni; e che sia ammessa la chiusura temporanea al transito ordinario nel ponte sul Fella durante il passaggio dei treni.

Il concorso dei 16 comuni

Pertanto, non potendosi ragionevolmente dubitare che il Governo non accordi il sussidio nell'importo ritenuto giusto dai suoi alti consessi e che la Provincia (a cui passerà la strada or nazionale, parallela alla ferrovia) non acconsenta la chiusura temporanea del ponte sul Fella, trattandosi allora di passaggio limitatissimo, ormai può ritenersi che la costruzione della ferrovia dipende esclusivamente dal fatto che i Comuni carnici si assumano di concorrere nella spesa con un sussidio di L. 10 mila all'anno per 35 anni, o col pagamento, una volta tanto, a ferrovia costruita, dell'importo equivalente, colla capitalizzazione al 100 per 4, e cioè di L. 186,646,13.

I grandissimi vantaggi

Il Comitato ha usato ogni mezzo per liberare i Comuni, in gran parte poveri, da qualsiasi contributo, ma senza completamente riuscirvi. Esso però crede che i rappresentanti dei comuni interessati non esiteranno un istante a votare un sussidio, che corrisponde a circa soltanto il 5 per cento del costo della ferrovia, a circa L. 3, in media, una volta tanto, per abitante. Si tratta infatti con tale sacrificio, relativamente leggiero, di far sì che in Carnia sia per sempre diminuito il costo di tutto ciò che vi si deve importare, con grande vantaggio dei consumatori; che sia aumentato il prezzo dei legnami e dei prodotti della pastorizia, che si devono esportare, e conseguentemente accresciuto il valore dei beni stabili e specie dei boschi; si tratta di favorire il sorger di industrie, il concorso di villeggianti e viaggiatori, l'utilizzazione di miniere, si tratta in una parola di un complesso di vantaggi di importanza immensa per ogni classe di cittadini.

Nessuno mancherà all'appello

Allo scopo pertanto di concordare un equo riparto del richiesto sussidio e la formula della deliberazione da sottoporsi ai consigli comunali, il Comitato col mezzo mio invita la S. V., insieme con tutti gli altri sindaci della Carnia e con quello di Sappada (uno dei sedici Comuni che lo elessero), a trovarsi a Tolmezzo, nella sala municipale, gentilmente concessa, alle ore 9 1[2 del giorno di giovedì 16 corr. mese.

Sarebbe un recar offesa all'intelligenza, alla perspicacia, alla praticità dei carnici ed al loro amore per la piccola patria, il supporre che anche un solo comune manchi all'appello.

Con tutta osservanza

Il Presidente del Comitato
Ignazio Renier

La questione della ferrovia Carnica dai piani di Portis per Tolmezzo a Villa Santina è entrata dunque nella fase risolutiva come da questa circolare del comm. Renier che informa, spiega e suggerisce con la parola degli uomini che sanno e che fanno.

Confidiamo che questa volta tutti i Carnici saranno concordi nel tributare un meritato plauso al Comitato promotore, e nell'aderire con voti unanimi alle sue proposte.

In questo modo resterebbe assicurata, entro un breve termine, la costruzione di un tronco ferroviario di notevole importanza per tutta la nostra regione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Ballo pro Congregazione di Carità

Ci scrivono in data 4:

Il corrispondente del *Giornaletto* scrive che il ballo datosi giovedì grasso a beneficio della locale Congregazione di Carità durò animatissimo fino alle ore 4 del mattino; ma, soggiunge subito dopo: l'incasso ed il concorso furono molto minori di quelli dell'anno scorso.

La contraddizione è evidente!

Per esser nel vero il *sullodato* corrispondente avrebbe dovuto dire: Ballo animatissimo, incasso e concorso soliti; brillava soltanto per la sua assenza il *corpo* degli insegnanti comunali.

Il corrispondente sangiorgino del *Giornaletto* e *Gazzettino* dovrebbe sapere che a S. Giorgio — lo diciamo a lode del vero e del sentimento filantropico dei comunisti — non si è mai fatto appello indarno alla pubblica carità. La Congregazione di Carità perciò attende anche l'obolo degli insegnanti elementari.

Per le contraddizioni però il ben noto corrispondente del *Giornaletto* e *Gazzettino* ha una matta predilezione. Egli bazzica le canoniche, è cantore di chiesa e direttore di musica sacra e nello stesso tempo fa il corrispondente ed è rappresentante in paese del giornale *L'Asino*.

Da FLAMBRO
Per il telefono

Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione per trattare dell'impianto di una linea telefonica che congiunga il comune di Talmassons ai principali centri vicini. Presiedeva il sindaco march. Mangilli.

Si votò un ordine del giorno favorevole all'impianto della linea medesima, e si deliberò di far pratiche coi comuni contermini e coi principali interessati affinchè la congiunzione avvenga tra Codroipo, Rivolto, Bertiolo, Talmassons, Mortegliano e Udine.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Corso pratico di gelsicoltura

Il cav. Luigi Petri, direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura, ha pubblicato il seguente avviso:

Anche quest'anno la nostra Scuola ha stabilito di tenere un corso pratico sulla *gelsicoltura* e sulla cura della *Diaspis pentagona*.

Il corso è specialmente dedicato agli agricoltori pratici della regione e sopratutto alle guardie campestri dei comuni della provincia di Udine, e comincierà il 9 marzo alle ore 8 ant. e terminerà il 10 marzo corrente anno.

Da S. DANIELE
Ferito alla faccia da un mortaretto

A S. Pietro di Ragogna fervevano i preparativi per le feste che oggi si tributano al reverendo Don Fiorenzo Venturini per la sua entrata a vicario del luogo.

Bortoluzzi Francesco di Antonio di 32 anni, mentre, come esperto dell'arte e come era solito fare in ogni simile occasione, stava facendo sparare i mortaretti, fu colpito dall'esplosione di una carica proprio in pieno viso. Trasportato al nostro ospedale, vi fu curato dal chirurgo dott. Colpi.

Il viso del ferito è tutto ustionato; la guarigione avverrà entro una quindicina di giorni, ma la vista del disgraziato probabilmente resterà sempre offuscata, essendosi dei pezzettini di cartone della polvere pirica infissi negli occhi.

Da GEMONA
Si vogliono gli alpini

Va coprendosi di molte firme di cittadini una istanza, diretta alla Spettabile Giunta Municipale, per ottenere lo sgombero della caserma degli alpini, attualmente occupata dalle scuole e dall'alloggio del segretario desiderando il Comando Militare di appostare qui, com'era in precedenza, una compagnia di alpini.

La domanda della cittadinanza è più che ragionevole.

Da VALVASONE
Incendio

Ieri mattina verso le 6 sviluppavasi il fuoco nel camino della casa di proprietà fratelli Pinni fu Girolamo, ed abitata dal bandaio Siroppi Francesco.

L'incendio in breve venne domato.

La causa è ancora ignota, credesi accidentale. Il danno si calcola ascenda ad un centinaio di lire o poco più.

Tanto il fabbricato quanto il mobiglio erano coperti di assicurazione.

Da CIVIDALE
Sponsali

Ci scrivono in data 5:

Oggi mattina il sig. Pietro Ornella di Ampezzo, qui negoziante in coloniali, ha impalmato la gentile nostra concittadina signorina Teresina Miani.

Fervidi auguri di felicità.

DALLA CARNIA

Da OVARO
Due arresti per soppressione di corrispondenze

L'altro giorno la corriera postale che fa servizio da Tolmezzo a Comeglians

---

Giornale di Udine (96)

IL VAMPIRO

— Quando io e il mio agente — proseguì Ravelet — penetrammo nella stanza della fanciulla uno spettacolo orribile si presentò ai nostri occhi. La fanciulla era distesa immobile sul letto. Accovacciato sul guanciale presso la sua testa stava un orribile mostro che cogli occhi iniettati di sangue sembrava assaporare tutta la voluttà di un lungo orribile bacio che dava sopra una tempia della sventurata.

Dalla bocca gli usciva una schiuma sanguigna... Alzai il revolver per uccidere il mostro il quale tanto era intorpidito nella sua opera feroce che neppure si era mosso nel vedere spalancarsi la porta sotto la sforzo delle nostre spalle.... Ma potevo colpir la fanciulla.... Mi slanciai verso il mostro il quale solo allora accortosi del pericolo, con uno slancio che nulla aveva di umano, ma insieme della tigre e dell'uccello di rapina, mi passò al disopra della testa e scomparve.... Urgeva salvare la fanciulla e non ci occupammo di lui... Fernanda continuava a essere immersa in un sonno profondo: era quasi ghiacciata; evidentemente le avevano dato un narcotico.

La prendemmo io e il mio agente, la rinvoltammo nelle coperte e la trasportammo fuori della casa maledetta.

In previsione di quanto poteva accadere, una carrozza stava sempre pronta a circa mezzo miglio dal villino....

Come sia avvenuto l'incendio è facile spiegarlo: il lume rimasto acceso nella camera della signorina Fernanda, giunto alla fine, avrà dato fuoco alle tende del letto....

— Dunque salva? — esclamarono a un tempo Armando e Lenoel.

— Si salva! ma in uno stato piuttosto grave perchè ha perduto molto sangue.

« E' stata una fortuna che le avessero somministrato un narcotico, perchè la paura di svegliarsi tra le braccia del mostro l'avrebbe uccisa senza dubbio....

— E il barone? — chiese il giudice istruttore — come è che fu trovato morto?.... Non lo avreste per caso sbrigato prima della vostra partenza?.... Sarebbe stato del resto quasi giustizia...

— No — rispose Ravelet — ne ha fatto giustizia lo stesso strumento del suo delitto....

— Come?...

— Tra i primi ad accorrere sul luogo dello incendio vi fu il mio agente Passepartout che accompagnata Fernanda nella mia casa, dove era affidata alla cura di un medico, ritornò a spiare nei dintorni del villino per vedere se si minacciava qualche altro pericolo...

Ancora non erano giunti i pompieri: salì su nella casa per vedere che ne fosse avvenuto del barone: era sempre disteso in terra, dove lo avevamo lasciato, ma accanto a lui c'era il mostro da cui avevamo salvato Fernanda...

« Comprese subito di che si trattava...

« In quel punto giungevano i pompieri: non aveva alcun interesse a farsi trovare sul luogo e se ne fuggì lanciando al mostro una frase di spirito, per quanto feroce:

— Buon appetito.

. . . .

Alcune ore dopo la polizia penetrava nella grotta di Fulminante.

Trovarono il terribile capo brigante disteso nel suo letto immobile.

Un revolver stava ai piedi del letto.

Una macchia di sangue sullo sparato della camicia indicava il punto in cui si era colpito.

Proprio nel cuore.... nel cuore per cui aveva tanto sofferto.

Dal resto sembrava che dormisse, tanto placida serena era l'espressione della sua fisonomia.

Fuori della grotta presso un cespuglio stava il cadavere di Lora. Esposto al sole, col sangue che era sgorgato abbondantemente dalla ferita aveva macchiate le vesti, il lavorio della corruzione, della putrefazione procedeva rapidamente.

Uno sciame di mosconi, una torma di formiche si accaniva su quel cadavere, su quel corpo bellissimo....

Tutti i suoi sogni erano stati troncati da un colpo di pugnale.

La potenza della regina degli zingari sarebbe stata in breve pasto dei vermi.

Dopo le constatazioni giudiziarie i cadaveri vennero condotti a Napoli e seppelliti nel cimitero.

Armando a sue spese volle poi che una croce e una modesta lapide ricordassero dove era seppellito Fulminante.

Mentre questo avveniva nella grotta — Armando e Lenoel riuscivano a ritrovare Fernanda così miracolosamente salvata.

L'incontro è inutile il dire quanto riuscisse commovente.... Ma certe scene è impossibile descriverle.

— Finalmente siamo soli — disse Lenoel alla fanciulla. — I nostri nemici sono morti tutti e possiamo ormai vivere tranquilli.

La convalescenza di Fernanda non fu lunga; le abili cure dei più valenti medici, il clima ridente di Napoli e sopratutto l'affetto di Armando e di Lenoel la salvarono.

Un mese dopo fiorente di salute, di bellezza essa compieva finalmente il più ardente dei suoi voti.

Sposava Armando.

Queste nozze furono un vero avvenimento cittadino, tanto i casi pietosi e avventurosi dei due giovani avevano loro acquistate le generali simpatie.

La sposa ebbe un subisso di doni e fra questi una collana di brillanti degna di una regina.

Era stata portata da un servitore in grande livrea che aveva consegnato l'astuccio chiuso e sigillato nelle mani di Armando.

Quando Fernanda lo aprì, entro l'astuccio i due sposi vi lessero queste parole:

« *A Fernanda pel giorno delle sue nozze.*

« *Fulminante.* »

Ed una data... la data in cui egli si era ucciso.

— Nobile cuore! degno di miglior sorte — esclamò Armando.

E i due giovani ebbero una lagrima pel disgraziato.

Inutile dire che essi ora vivono lieti e felici insieme a Lenoel che ha ripreso con gioia la sua passione favorita, la pesca.

Passano metà dell'anno a Parigi e metà a Napoli.

Ed è inutile dire dei pari che fanno il migliore e il più benefico uso delle grandi ricchezze di cui sono entrati in possesso.

Ravelet è divenuto il loro intendente.

. . . .

E il vampiro?

La notte in cui il cadavere di Lora venne sepolto nel cimitero, fu vista un'ombra nera aggirarsi sulla sua tomba...

Lunghi gemiti, tristi ululati, che nulla avevano di umano, echeggiavano nel buio della notte.

Al mattino fu ritrovata smossa la terra, scoperchiata la cassa e il cadavere di Lora messo allo scoperto.

Ai suoi piedi stava accovacciato il vampiro.

Era morto!

FINE

smarrì non si sa come, una lettera nei pressi di Ovaro.

La rinvennero certi Zanier G. Batta di Celeste d'anni 22 e Vidale Enrico di G. B. d'anni 16 entrambi di Ovaro; l'aprirono, la lessero, indi la distrussero. Furono veduti da una donna. Venuti a conoscenza della cosa, si recarono sul sito i carabinieri di Comeglians i quali interrogarono i due ragazzi, che negarono il fatto benchè smentiti dalla donna.

In seguito a queste risultanze vennero dichiarati in arresto ed ieri tradotti nelle locali carceri a disposizione dell'autorità inquirente.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 marzo ore 8 Termometro +4.6
Minima aperto notte +1.2 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 15.2 Minima +4.8
Media: +8 25 Acqua caduta ml. —

Camera di Commercio

Esportazione degli oggetti d'arte

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo pubblica un decreto reale che istituisce presso il municipio di Udine un ufficio speciale per il rilascio del certificato di nulla osta pegli oggetti d'arte di fattura non anteriore ai cinquanta anni, in esportazione per l'estero.

Il labaro degli impiegati

Ieri era esposto nel negozio Gaspardis il labaro della società degli impiegati comunali, che verrà fra giorni inaugurato. Benchè al primo sguardo possa apparire un po' ferraginoso, questo labaro è opera artistica veramente lodevole. Sia per la bellezza del disegno che per l'armonia dei colori fa onore all'artista, che è il giovane Masutti, figlio al rinomato compianto artista udinese.

Sponsali

Stamane, con numeroso ed elegante corteo di invitati, seguì il matrimonio della gentile signorina Elisabetta Freilich, coll'egregio sig. Giuseppe Barbieri figlio del cav. Luigi.

Alla cerimonia civile fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore avv. Comelli e l'atto fu sottoscritto dai testimonii prof. Enrico Bevilacqua e ing. Antonio Malanotti.

Dopo la cerimonia seguì in casa della sposa un sontuoso rinfresco servito colla solita signorilità dall'offelleria Dorta.

Molti e ricchi i doni offerti alla sposa dai numerosi parenti e dalle amiche.

Alla coppia gentile inviamo i nostri augurii di felicità e alle spettabili famiglie Barbieri e Freilich, che godono in città tante simpatie i nostri rallegramenti.

Un ubbriaco che getta i mobili nell'acqua

Il mugnaio Francesco Cainero ieri, per onorare la domenica grassa, ha voluto bere parecchi bicchieri di quel buono ed era alquanto alticcio già nel pomeriggio.

Dopo bevuto s'avviò alla casa del fratello Enrico, che abita presso il molino fra le porte Gemona e Pracchiuso. La casa però era chiusa, e nell'interno non c'era che un ragazzo, certo Beltrame, famiglio.

L'ubbriaco, non potendo entrare per il portone, s'introdusse nella casa per un camino, con grande spavento del famiglio che andò a rifugiarsi nel granaio.

Il Cainero ch'erasi già inviperito per aver trovato chiuso il portone, si diede ad inseguire il povero ragazzo, che vistosi scoperto anche nel suo rifugio con un salto ardito raggiunse la pubblica strada.

Il Cainero frattanto, sempre più infuriato, gettò nella sottoposta roggia quanto gli capitò fra le mani: sedie, cassetti, altri mobili ecc.

Alcuni passanti e vicini accortisi di tutto quel pandemonio, avvertirono i carabinieri, che vennero subito sul luogo e tradussero nella loro caserma l'energumeno, che fu rimandato libero appena ritornato in calma, non essendovi querela di parte.

Beneficenze

I signori professori e gli scolari di questa r. scuola tecnica, per onorare la memoria dei compianti professori cav. Federico Viglietto e cav. Piero Bonini offersero lire 81.60 alla « Scuola e famiglia ».

— L'Unione velocipedistica udinese versò pure alla « Scuola e famiglia » lire 15, ricavate dalla vendita del palco della signora Angeli Pegolo la sera della veglia ciclistica al Teatro Minerva.

La Presidenza ringrazia.

Nuovo veterinario igienista. Sabato scorso nell'Ateneo Romano (Istituto Superiore d'Igiene) sosteneva gli esami (con votazione lusinghiera) di medico Veterinario Igienista, l'egregio giovane dott. Arrigo Dalan.

Ci congratuliamo di nuovo con il distinto dottore augurandogli brillante carriera.

La morte di un buon sacerdote. Sabato sera è spirato serenamente in tarda età don Giuseppe Barei zio dell'egregio amico nostro signor Giuseppe.

Fu un buon sacerdote di sentimenti liberali e veramente cristiani.

Condoglianze ai congiunti e segnatamente al nipote.

Ferimento in rissa. Ieri sera in un'osteria della vicina frazione dei Rizzi, scoppiò una rissa fra alcuni giovinotti. Uno d'essi, certo Pietro De Ciglia di Daniele, d'anni 29 ricevette al capo un colpo di bottiglia che gli produsse una larga ferita contusa.

All'ospitale fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 26 febbraio al 4 marzo

NASCITE

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	6	femmine	8
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	1	»	1

Totale N. 17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Umberto Stella muratore con Anna Vicario contadina — Pietro Marchiol muratore con Elena Marchioli tessitrice — Luigi Cattarossi muratore con Angelica Turco contadina — Valentino Cesco muratore con Maria Pessot casalinga — Ferrante Dall'Ara bracciante con Giovanna Pravisani infermiera — Giovanni De Lorenzi operaio con Anna Olivieri sarta — Andrea Ciani agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta — Enrico Micheli agente privato con Maria Michieli casalinga.

MATRIMONI

Francesco Quaino agricoltore con Ida De Simonis tessitrice — Giuseppe Feruglio muratore con Luigia Casarsa tessitrice — Giuseppe Chicco muratore con Luigia Bertolini contadina — Annibale Piccini cocchiere con Lucia Romanelli casalinga — Paolo Mattiussi conduttore di tram con Lucrezia Contardo casalinga — Silvio Serafini segretario comunale con Elisabetta Ferigo agiata — Ugo Colutta commesso di negozio con Santa Perina Livotti agiata — Albino Zenarola possidente con Maria Mantoani casalinga — Giuseppe Liberale facchino con Maria Ermacora tessitrice — Alberto Pinzani accenditore ferroviario con Domenica Sandrini casalinga — Luigi Bertolini carradore con Maria-Caterina Michielli casalinga — Emilio Zilli agricoltore con Romana Clemente contadina — Giacomo Antonio Madrassi disegnatore con Anna-Maria Tonini casalinga — Giovanni Moretti agricoltore con Liduina Vicario tessitrice — Giuseppe Pividori industriale con Nadeia Gori agiata — Antonio Tosolini chimico-farmacista con Ines Nenzi civile — Giovanni Provini impiegato con Italia Livotto sarta — Ettore Bassi operaio con Luigia Minighini tipografa — Mario Zilli impiegato commerciale con Luigia Orlando casalinga — Demetrio Miconi pensionato con Filomena Milocco casalinga — Carlo Cressatti orefice con Elisabetta Valdevit sarta — Guglielmo Piani possidente con Angela Grandi agiata — Ferdinando Papparotto agricoltore con Teodora Clocchiatti casalinga — Vittorio Miani vellutaio con Alba Angeli casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Ernesta Freschi di Enrico di mesi 3 e giorni 16 — Giuseppe Chiandetti fu Giovanni d'anni 63 carradore — Angelo Pontoni fu Amadio d'anni 76 agricoltore — Luigi Zanini di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Pietro Carlini fu Antonio di anni 25 falegname — Erebo Bardini di Elvio di giorni 15 — Luigi Disnan di Giuseppe di mesi 8 e giorni 16 — Anna Maria Ezzel fu Gio. Batta d'anni 81 ancella di carità — Maria Lodolo fu Giuseppe d'anni 68 cameriera — Emilia Degano di Amadio d'anni 6 — Davide Orlando di Giuseppe di giorni 6.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Celestina Bortolotti-Malacrida di Francesco d'anni 50 cucitrice — Giovanni Zorzetti fu Giacomo d'anni 76 bandaio Antonio Colautti fu Giuseppe d'anni 44 fabbro — Guido Premoso di Agostino di mesi 7 — Primo Mesaglio di Lucca di anni 5 e mesi 5 — Maria Agosto-Troiani fu Domenico d'anni 73 casalinga — Andrea Borroni fu Giovanni d'anni 50 ferroviere — Silvio Stropolo fu Giovanni d'anni 18 litografo — Ortensia Braida di mesi 6 — Ancilla Zuccolo di Giovanni Battista di anni 10 scolara — Maria Liciani d'anni 76 contadina — Maria Gerusi-Rizzi di Gio. Batta di anni 34 — contadina — Francesco Bonano fu Natale d'anni 71 falegname — Antonia Cappellaro-Cressatti fu Valentino d'anni 88 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Emilio Gioiello d'anni 33 guardia scelta di città.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Teresa Marzin-Rossetti fu Giuseppe d'anni 85 casalinga.

Totale N. 27

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Carnevale 1905

LA VEGLIONISSIMA

La completa riuscita

Quali abili preparatori — e anche fortunati, bisogna dirlo — sieno stati gli organizzatori della *Veglionissima*, si è visto dai risultati.

Il teatro sociale presentava un aspetto magnifico, specialmente nel palcoscenico, ove nell'ombra di una notte stellata, spiccava una donna alta, slanciata, reggente in una mano la penna e nell'altra un faro luminosissimo.

L'addobbo piacque assai e tutti avevano parole di elogio per gli ideatori ed esecutori, signori Ceschi, Pravisani e C.

Ma ciò non era nulla di fronte al *cachet* di eleganza e di *bon-ton* che ebbe questa *Veglionissima!* La cosa era tanto, diremo così, nelle previsioni del pubblico, che una folla grande di signore e di signorine della nostra più eletta società, non esitò a intervenire, facendo, nei palchi, una cornice superba e squisita alla festa che si svolgeva nella platea.

Raramente si è veduto in un veglione un contorno così fine e così aristocratico.

Non facciamo elenchi anche parziali di signore perchè ci sarebbe impossibile; diciamo solo che le *toilettes*, i costumi, i *dominos* erano quanto di più elegante si possa immaginare.

Notati, una coppia di cinesi (co. di Brazzà, sig. Camilotti), i due protagonisti della partita a scacchi e una donnina veramente capricciosa ed elegante nel suo bel domino (rag. Scoccimarro).

Prima della mezzanotte 12 inglesi fecero il loro ingresso in platea, eseguendo con molta impassibilità esercizii e piramidi.

Allo scoccar della mezzanotte, preceduto da uno squillo di tromba, uscì alla luce il *Giornalissimo* che fu preso d'assalto e letto con molta avidità; gustati parecchi pupazzetti.

L'orchestra eseguì, alla perfezione, sotto l'abile direzione del maestro Verza, i migliori ballabili del repertorio.

Nell'intermezzo, mentre tutta la folla elegante si spargeva per allegre cene, l'egregio signor Ridomi, distribuì a profusione della sua eccellente birra di Puntigam al Comitato e all'orchestra.

Si ripresero quindi le danze e la *Veglionissima*, non il suo grato ricordo, morì coi primi albori.

Il ballo della Camera del lavoro

Il teatro Vittorio Emanuele era affollato sabato sera per il ballo popolare organizzato a favore della camera del lavoro.

Molte e graziose le operaie in maschera e « a viso ».

Si tentò una mascherata elettorale, formata da un onorevole col suo seguito, ma riuscì tanto scipita che il pubblico insorse e la fece cessare.

Il ballo durò fino al mattino.

L'ultima domenica

Il magnifico sole primaverile, è stato il fatto più notevole, dopo tante giornate di pioggia, della domenica grassa. Il tepore ed il bel tempo mettevano in tutti una allegria da far... ingrassare!

Del resto, meno i soliti monelli cenciosamente mascherati, nessuna traccia apparente di carnevale nelle vie e nelle piazze.

Fu però notata in giro per la città una mascherata di tre contadini, che piacque assai per lo spirito dei tre burloni che dovevano esser gli stessi che tempo fa prendevano con tutta serietà le misure della piazza V. E.

In compenso si è ballato avunque con gran frenesia.

A *Paderno* nel pomeriggio e fino a tarda sera gran folla di graziose ballerine instancabili.

Al *Teatro V. E.* un veglione grandioso per la gran calca di maschere e di pubblico.

Anche alla *Sala Cecchini* grande animazione. Bene come sempre l'orchestra diretta dal maestro Marcotti.

La Cavalchina al Minerva

Ultimo Veglione

Gran successo otterrà la *Festa dei Fiori* questa sera al Minerva.

Siamo certi di vedere questa notte il teatro rigurgitante di pubblico, che fedele alle vecchie tradizioni, interverrà a questo ultimo veglione per dare l'addio al carnovale.

Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 1.

Una danza cent. 30. Abbonamento al ballo per tutta la notte L. 5. Biglietti speciali d'ingresso al teatro e abbonamento al ballo, vendibili sino alle ore 21 al camerino del Teatro L. 5.

L'ON. SANTINI AGGREDITO DAL NIPOTE

Roma, 5 — Ieri sera al ballo della Associazione commerciale in una sala dove era pure il ministro Rava, l'on. Santini fu avvicinato dal nipote Pietro Santini. Lo zio lo accolse famigliarmente, ma il nipote gli domandò perchè sparlava di lui.

Il deputato rispose allora che non si occupava di certe persone e che non lo conosceva. E il nipote: « Ah non mi conoscete!... » e pronunziando queste parole, colpì colla mano aperta lo zio in faccia. I presenti li divisero.

L'idea di Giolitti

Roma 5. — Si conferma, da fonte, non sospetta, che l'idea di Giolitti è che l'unica soluzione vera della crisi sia un Ministero Sonnino. Ma si fa un enorme intrigo per impedirla — e, vista anche la nessuna attitudine del Sonnino a mettersi in vista, sorridere e promettere, appare probabile che si riuscirà a stornare l'unica logica soluzione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 4 marzo

Venezia	21	86	62	16	42
Bari	62	38	41	3	54
Firenze	51	83	31	23	71
Milano	26	53	72	62	12
Napoli	17	31	62	22	6
Palermo	71	87	62	51	73
Roma	13	83	32	85	64
Torino	56	76	29	88	67

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	" 8.51	" 8.52	9.55
O. 10.35	" 12.9	" 12.14	13.39
D. 17.15	" 18.7	" 18.8	19.13
O. 17.35	" 19.15	" 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	" 10.9	" 10.10	11.—
O. 14.39	" 15.40	" 15.44	17.9
O. 16.55	" 17.59	" 18.7	19.40
D. 18.40	" 19.23	" 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21,29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti